



Malachia 3,19-20

19 Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

20 Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

2Tessalonicesi 3,7-12

Fratelli, **7** sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, **8** né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

9 Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. **10** E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

11 Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. **12** A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Luca 21,5-19

In quel tempo, **5** mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: **6** «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su

Malachia 3,19-20

In ebraico Malachia significa: **il mio messaggero**. E' uno dei dodici profeti minori (per la loro brevità come scritti rispetto ai profeti più lunghi come Isaia, Geremia ed Ezechiele e non per la loro importanza) ed è stato scritto dopo il ritorno a Gerusalemme dall'esilio a Babilonia e il ristabilimento del culto nel tempio (515 a.C.) e prima di Neemia (445 a.C.). Nei diversi oracoli di salvezza e minacce il profeta chiede al popolo la serietà nel culto (1,6-2,9 e 3,6-12) e pone delle questioni riguardo i matrimoni misti e i divorzi (2,10-16).

I due versetti che ci propone la liturgia riguardano **il giorno del Signore che viene**. E' un giorno di giudizio nel quale il Signore **ristabilirà la giustizia** che gli uomini hanno violato. Coloro che hanno commesso ingiustizia saranno bruciati come la paglia nel campo che piglia subito fuoco e di cui non rimane più un principio di vita («né radice né germoglio»). L'immagine rende l'idea che coloro che commettono ingiustizia **non sono capaci di generare la vita** e che il Signore rende evidente questa situazione di morte.

Per coloro invece che si sono mantenuti fedeli alla giustizia di Dio, cioè si sono presi cura della vita altrui e propria contemporaneamente, diventando così generatori di vita avendo timore di Dio e mettendo in pratica la sua parola, **il Signore si presenta come principio di vita** nell'immagine del sole di giustizia, che riscalda, dà luce e fa vivere.

2Tessalonicesi 3,7-12

Paolo si presenta come modello ai cristiani di Tessalonica. E' un modo arduo di annunciare l'evangelo, e tuttavia Paolo è sicuro di quanto sta facendo. Egli è consapevole della sua condotta irreprensibile che può quindi mostrare come esempio per i fratelli, non per motivo di orgoglio, ma a causa della **grazia di Dio che si compie in lui**.

Di fronte alla vita disordinata di alcuni della comunità, Paolo si presenta come **uno che ha vissuto del suo duro lavoro, così da non dover dipendere da nessuno per l'annuncio dell'evangelo**. Paolo sa che poteva essere mantenuto dalla comunità per questo suo servizio, cosa che è normale presso tutte le religioni, ma egli ha rinunciato a questo diritto per darsi come esempio a loro.

La regola è molto semplice: chi non vuole guadagnarsi il pane con il proprio lavoro, non mangi “a sbafo” quello degli altri.

Infatti non aver niente da fare tutto il giorno porta a **una vita senza regole**, piena di agitazione per dare un senso al tempo vuoto senza lavoro. Inoltre il motivo per cui non si lavora, se il lavoro non manca per una crisi economica, è perché si cerca la vita là dove essa non c'è: nelle lotterie, nella convinzione che qualcun altro penserà al proprio mantenimento, associandosi a criminali, aspettando la fine del mondo imminente, inseguendo chimere.

Il lavoro struttura e ritma il tempo della vita, alternandosi con il riposo. Questa è la tranquillità che tutti si aspettano vivendo dignitosamente del proprio lavoro. A questo esorta Paolo con il proprio esempio di lavoratore e di evangelizzatore.

Luca 21,5-19

I tempi ultimi riducono la vita all'essenziale: condurre **una vita all'insegna dell'amore**. Il tempio, pur bello nella sua architettura e pieno di ricchezze, non rimarrà in piedi. Esso è il luogo della presenza di Dio e tutti vi si recano per compiere i riti previsti, tuttavia già una volta il Signore aveva lasciato il tempio per andare a vivere in mezzo al popolo in esilio a Babilonia, là dove lo aveva mandato per purificarsi dal loro peccato. **Egli non lascia solo il suo popolo** nel tempo della purificazione.



13/11/2016 – XXXIII Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

pietra che non sarà distrutta».

7 Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». 8 Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! 9 Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

10 Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, 11 e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

12 Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. 13 Avrete allora occasione di dare testimonianza. 14 Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15 io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

16 Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; 17 sarete odiati da tutti a causa del mio nome. 18 Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

19 Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Il problema è quello di **conoscere il segno per comprendere quando verrà questo tempo di giudizio.**

Ci saranno molti falsi profeti, guerre e rivoluzioni, ma non è questo il tempo ultimo, perché questi eventi sono sempre presenti nella storia degli uomini.

Occorre non seguire i falsi profeti e non avere paura di fronte alle guerre, perché tutto ciò non è la fine.

La fine verrà quando non ci sarà più l'amore e la giustizia e tutti saranno contro tutti, nessuno si preoccuperà più del bene comune e ciascuno cercherà solo di salvare se stesso. In questo periodo **chi continuerà ad amare e a praticare la giustizia verrà perseguitato**, perché considerato non in linea con i tempi. Chi si comporta con onestà ed amore, con il solo suo vivere diventa un atto di accusa insopportabile per chi vive altrimenti.

Quel tempo diventerà una **occasione propizia per rendere testimonianza** al Signore della vita. Non occorrerà la sapienza del mondo per difendersi, ma basterà semplicemente parlare della fiducia nel Signore con cui si è in comunione. Questa è la sapienza che saprà rendersi parola per testimoniare della bontà di Dio. Chi si comporta così, salverà la propria vita.

Ogni giorno, in varie parti del mondo, i cristiani e gli uomini di buona volontà, a qualunque religione o meno essi appartengano, sono chiamati a **rendere testimonianza alla pace e alla giustizia**, alla vita dei fratelli che subiscono violenza, perché così vuole il Signore.

Prepariamoci anche noi a condividere con Gesù e con tutti loro il “martirio” della fede, cioè la testimonianza che è **possibile una vita d'amore.**